

545

Giovanni Boldini

(Ferrara 1842 - Parigi 1931)

"Mercato in Piazza delle Erbe a Verona" 1887-1890

olio su tavola (cm 26,5x22)

Firmato in basso a destra

Al retro: iscritto "Vicolo S.Rocchetto, 4/Bruglioli Maria"; cartigli

Esposizione:

Parigi 1934, mostra "L'art et la gastronomie". Cartiglio al retro

Opera accompagnata da certificato di autenticità rilasciato dalla dott.ssa Francesca Dini, n. 002689

L'opera verrà inoltre inclusa nell'appendice al Catalogo Generale dell'artista

€ 27.000/28.000

Il dipinto è stato esposto a Parigi nel 1934 nell'ambito della mostra "L'art et la gastronomie", come attestato dal cartellino posto a tergo della tavoletta, cartellino nel quale viene indicato il titolo del quadro "Marché"; l'esposizione - come abbiamo appurato - ebbe luogo alla Maison des artistes, in Boulevard Haussmann.

A fianco del suddetto cartellino ne compare un altro più piccolo e rotondo che riporta il numero "1903", non meglio identificato. Sul retro della tavoletta figurano inoltre ampie tracce di pittura in ragione delle quali si può supporre che essa sia stata utilizzata dal maestro ferrarese anche per ripulire il pennello. La scritta riportata in alto "Vicolo S.Rocchetto 4/Bruglioli Maria" è un appunto a pennello dell'artista che nel dipingere dal vero un suggestivo scorcio di Piazza delle Erbe a Verona, usò il retro della tavoletta anche come taccuino di viaggio.

Il dipinto "Mercato in Piazza delle Erbe a Verona" è opera autentica e pregevole di Giovanni Boldini (Ferrara 1842-Parigi 1931).

Figlio d'arte, dopo la formazione nella sua città natale (formazione nutrita dall'esempio di importanti maestri antichi come Cosmé Tura e Dosso Dossi) si trasferisce per circa un decennio a Firenze dove, a partire dal 1864, prende parte alla grande stagione poetica dei Macchiaioli. Nel 1871, sedotto dallo stile di vita parigino, decide di stabilirsi nella capitale francese, diventando uno degli artisti più ricercati della Maison Goupil. Nel corso degli anni Ottanta Boldini ritorna al genere del ritratto, sua giovanile passione, effigiando i protagonisti della Belle Epoque nei quadri di grande formato che lo resero internazionalmente celebre tra i "ritrattisti mondani" del suo tempo.

Nel corso degli ultimi due decenni dell'Ottocento, Boldini compie periodici ritorni in Italia, ora per rivedere i vecchi amici e condividere con essi esperienze di lavoro, ora per partecipare ad avvenimenti mondani, come la prima dell'Otello verdiano alla Scala di Milano (Febbraio 1887) ora per impostare campagne pittoriche a Venezia, città nella quale si recherà costantemente una o due volte l'anno, privilegiando il mese di settembre. Nel settembre del 1887 infatti è nella città lagunare per terminare alcune vedute dal vero lasciate interrotte a febbraio a causa del freddo e si fa raggiungere dall'amico Cristiano Banti con il quale visita l'Esposizione Nazionale in corso e poi si reca a Verona. Questo è il solo soggiorno documentato nella città scaligera, ma probabilmente non fu l'unico perché un delizioso dipinto raffigurante il mercato in Piazza delle Erbe reca la data 1890. Sono questi i termini cronologici in cui si colloca il presente dipinto, sebbene la nostra sensazione ci faccia propendere piuttosto per il settembre 1887, anche in ragione degli abiti leggeri e colorati indossati dai passanti ritratti da Boldini; il quale provenendo dalla maestosa Venezia, dall'atmosfera decadente della città lagunare, una volta giunto a Verona di contro si lascia immediatamente attrarre dalla vivacità cittadina, dalle presenze, dai colori, dai suoni della sua celebre piazza. Il presente dipinto si colloca dunque nell'esiguo numero di opere realizzate a Verona nelle quali, per una scelta del maestro ferrarese, le meravigliose bellezze artistiche della città scaligera fanno solo da sfondo a una pagina di viva contemporaneità, colta con il consueto stile vigoroso e arguto. Il punto di osservazione prescelto lascia sullo sfondo la mole tardo rinascimentale di Palazzo Maffei con il coronamento barocco della bella balaustra ed allarga la visuale sulle antiche case Mazzanti a destra, il tutto funzionale ad immettere il riguardante nella variopinta umanità del mercato cittadino, con la massaia che incede con il bambino in braccio, l'anziana donna alle sue spalle e dietro ancora le due graziose ragazze e il ventaglio azzurro, centro gravitazionale dell'intera composizione.

Dott.ssa Francesca Dini



Iscrizione e cartigli al retro

